

Oggi sarà sentito il consigliere pd Madonna

# Listopoli, verifiche anche in Prefettura

I pm: controlli sulle commissioni

**Leandro Del Gaudio**

Non c'è solo lo staff di Valeria Valente al centro delle inchieste listopoli. No, non si scava solo sul dietro le quinte della macchina organizzativa che doveva lanciare la parlamentare nel duello a Luigi De Magistris. C'è un altro filone che sta prendendo consistenza in queste ore e che porterà gli uomini della Finanza a compiere verifiche anche all'esterno della sede elettorale di piazza Bovio, l'ex quartier generale della Valente: parliamo della

Prefettura, o meglio, della commissione di controllo elettorale all'interno di Palazzo di Governo, che era chiamata ad attivare procedure di controllo sulle liste. Una svolta resa doverosa da quanto emerso negli ultimi sette giorni di lavoro, lì in Procura, alla luce di testimonianze messe agli atti, di acquisizioni di carte tra parco Quadrifoglio a Soccavo (dove confluiscono i voti di napoletani) e gli uffici abitati dallo staff della Valente.

> **A pag. 20**

## Il caso

# Listopoli, verifiche in Prefettura sulla commissione di controllo

E oggi sarà sentito dai pm Madonna, il consigliere del Pd indagato

### I riscontri

L'obiettivo è capire se i "controllori" hanno evidenziato anomalie negli elenchi

**Leandro Del Gaudio**

Non c'è solo lo staff di Valeria Valente al centro delle inchieste listopoli. No, non si scava solo sul dietro le quinte della macchina organizzativa che doveva lanciare la parlamentare nel duello a Luigi De Magistris. C'è un altro filone che sta prendendo consistenza in queste ore e che porterà gli uomini della Finanza a compiere verifiche anche all'esterno della sede elettorale di piazza Bovio, l'ex quartier generale della Valente: parliamo della Prefettura, o meglio, della commissione di controllo elettorale all'interno di Palazzo di

Governo, che era chiamata ad attivare procedure di controllo sulle liste. Una svolta resa doverosa da quanto emerso negli ultimi sette giorni di lavoro, lì in Procura, alla luce di testimonianze messe agli atti, di acquisizioni di carte tra parco Quadrifoglio a Soccavo (dove confluiscono i voti di napoletani) e gli uffici abitati dallo staff della Valente.

In sintesi, la Procura punta a capire chi erano gli esponenti della commissione di controllo in Prefettura. E se hanno notato le anomalie venute fuori dopo i primi giorni di lavoro spulciando le carte di Napoli Vale Valeria Valente sindaco.

Inchiesta coordinata dal pm Stefania Buda, magistrato in forza al pool reati contro la pubblica amministrazione dell'aggiunto Alfonso D'Avino, riflettori puntati sulla Prefettura. Indagini per brogli elettorali, alla luce di quanto emerso a partire dal 29 gennaio scorso, con la pubblicazione della storia di Federica, la ragazza di 23 anni

inserita a sua insaputa nella lista Napoli Vale. Come è noto, Federica non è l'unico caso. In tutto ce ne sono nove di candidati fantasma, cittadini usati per riempire una lista civica e del tutto ignari di concorrere nelle ultime elezioni amministrative. Storie diverse, estrazioni sociali differenti, cittadini senza legami con il sistema dei partiti cittadini. Eppure erano lì, senza un motivo logico. Nessuno finora ha infatti saputo offrire una spiegazione accettabile sulla storia dei nove candidati fantasma.



Quanto basta a caricare di significato l'interrogatorio previsto per questa mattina in Procura. Appuntamento in tarda mattinata, tocca al consigliere comunale del Pd Salvatore Madonna presentarsi al cospetto dei pm. Al momento è l'unico indagato in questa storia di liste gonfiate. Difeso dal penalista Carlo Di Casola, Madonna potrà spiegare nel corso dell'interrogatorio come andarono i fatti lo scorso sei maggio - ultimo giorno utile alla consegna delle liste -, quando sulla sua scrivania vennero depositate le schede di decine di candidati da autenticare. È accusato di violazione della legge elettorale, per aver autenticato le nove posizioni dei rappresentanti messi in lista a loro insaputa, rischia ora di recitare la parte del capro espiatorio.

Ed è in attesa della sua versione, che gli inquirenti hanno deciso di verificare anche l'operato della commissione di verifica elettorale in Prefettura. Inchiesta che punta a salire di livello. Troppi errori, troppe anomalie sono venute fuori, come nel caso della docente del Vomero che è stata messa in lista grazie a un certificato elettorale fasullo, in cui qualcuno ha anche dimenticato di riprodurre la firma della cittadina. Uno spazio vuoto subito notato dagli inquirenti, a differenza di quanto avvenuto in altre sedi. E di punti poco chiari ce ne sono tanti, solo a voler scorrere la lista civica a sostegno della Valente. Pochi giorni fa è stata ascoltata dalla Finanza anche la capo-

lista, l'ex rettoressa dell'Orientale Lida Viganoni. Ovviamente non ha disconosciuto la sua discesa in campo, ma ha comunque messo a verbale di non aver mai visto il consigliere autenticatore, vale a dire Aniello Esposito (che non è indagato). Stranezze, approssimazione che spinge la Procura ad andare oltre. Mercoledì mattina è toccato alla Valente presentarsi in Procura come persona informata dei fatti, per rispondere alle domande dei pm. Un faccia a faccia che non sembra abbia sciolto il rebus. A cominciare dalle date e dalle operazioni di verifica messi in campo dai vertici della Lista. Come è ormai noto, la parlamentare ha dichiarato di aver saputo del caso delle liste truccate solo il 29 gennaio, dopo lo scoop del Mattino che raccontava la storia della 23enne Federica. Una versione nei confronti della quale la Procura manifesta scetticismo, alla luce della testimonianza resa dall'avvocato Donatella Biondi, altra vittima della listopoli napoletana, che chiama in causa Gennaro Mola, convivente e braccio destro della Valente. La Biondi ha ricordato di aver incontrato il 13 gennaio scorso Mola (che non è indagato, ndr) in piazza Municipio, in cui la Biondi ha chiesto spiegazioni sul suo inserimento in lista (ma lo aveva già fatto giorni prima telefonicamente), ricevendo risposte tutt'altro che all'insegna della trasparenza: «Mi consigliò di firmare un attestato in cui dichiaravo zero spese alle comunali, nonostante avessi chiarito di non essermi mai candidata...», ha raccontato la teste. Quanto basta ad andare a fondo nell'individuare errori e responsabilità.